

L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA COSTITUZIONE ITALIANA, ART.11

# GUERRE PASSATO E PRESENTE DELL'INFANZIA E DELLE SCUOLE IN ZONE DI GUERRA

**Come la guerra distrugge l'infanzia nel presente e nel futuro: i numeri impressionanti dei bambini a cui è stata negata l'istruzione.**

**Piero Morpurgo**

Nel prossimo numero intervisteremo il collega Luca Bondi (professore all'ITC Cardarelli) presidente dell'associazione **Semi di Pace** che, fondata a Tarquinia nel 1980, da un gruppo di giovani che ha organizzato un grande parco studi denominato Cittadella della Pace. **Semi di Pace** ora si impegna nell'assistenza scolastica e sanitaria in tutto il mondo: nel municipio di Odorheiu Secuiesc in Romania sono assistiti 150 bambini così a Puruagua in Messico, a Yurimaguas in Perù, a Santo Domingo con ben 539 studenti, a Kingabwa, a Kinshasa, Lumbubashi in Congo (RDC), a Karnataka in India. **Semi di Pace** accoglie gli studenti stranieri in Italia e sostiene la candidatura di Tarquinia a capitale della cultura italiana del 2028. Nelle note che seguono vediamo quanto ieri e oggi le condizioni dell'infanzia in società tormentate da guerre e dittature sia grave. Dal Sudan alla Siria, passando per l'Ucraina e Haiti, come in Libano, in Cisgiordania, a Gaza le scuole vengono devastate dalle guerre. In situazioni di conflitto, i bambini subiscono orrori: sfollamenti di massa, reclutamento forzato nelle forze armate, violenza sessuale, abusi... Secondo le stime UNICEF oltre 460 milioni di bambini vivono in zone di conflitto e altri 43,3 milioni sono in situazioni di sfollamento forzato. Questa cifra è raddoppiata nell'arco di un decennio e, soprattutto, è la più alta mai registrata dalla Seconda Guerra Mondiale<sup>1</sup>. In Italia oltre 800 scuole aderiscono all'iniziativa di Emergency R1PUD1A che difende l'art. 11 della Costituzione<sup>2</sup>. Significativa è l'iniziativa del Liceo Copernico di Verona

che porta i ragazzi in Bosnia per rendersi conto del genocidio di Srebrenica e che, con i suoi allievi, ha tradotto il libro di **Hasan Hasanovic**

*Sopravvivere allo sterminio il quale al momento della fuga, aveva 12 anni*<sup>3</sup>. A Gaza, dal 2023, **685000** bambini non possono avere l'istruzione primaria<sup>4</sup>. Sin dalla Grande Guerra gli edifici scolastici furono requisiti dalle autorità militari: gli studenti si trovarono senza aule e senza insegnanti che venivano mandati al fronte. Significativo è il caso di Reims dove -nel 1915- 1600 bambini frequentarono **le scuole nelle cantine dei viticoltori dello champagne, una vita sotto terra durissima** tanto che nell'estate la Federazione del sostegno a professori e professoressa organizzò una trasferta per 800 di questi allievi in luoghi lontani dai bombardamenti<sup>5</sup>. La popolazione infantile nelle zone di guerra fu spostata in regioni "sicure": **29000** bambini furono portati -nel 1918- dall'Ungheria e dall'Austria sulle coste adriatiche; 56000 furono evacuati da Parigi, durante la guerra civile spagnola **270000** ragazzi furono mandati in diversi paesi europei, durante la seconda guerra mondiale **70000** scolari finlandesi furono trasferiti in Svezia, tra il 1957 e il 1959, l'esercito francese spostò **2 milioni di donne e bambini algerini**, nel **genocidio dei Tutsi** -del 1994- si segnalano la deportazione e la violenza su almeno **2500000** bambini. In tutti questi casi la gran parte dei giovani non ha poi potuto ricongiungersi con le famiglie<sup>6</sup>. **Nel 1918, a guerra finita, nel nord della Francia, non solo le scuole erano distrutte, ma i bambini erano traumatizzati, affamati, ammalati** (su 18.000 allievi ben 8.000 erano in ospedale, in una scuola di



210 studenti uno solo era sano) e solo nel 1921 fu possibile riorganizzare un sistema scolastico e sanitario parzialmente adeguato all'infanzia<sup>7</sup>. Nel 1911 Jean Jaurès pubblicò *L'Armée Nouvelle*<sup>8</sup>, un saggio che rammenta come le forze armate e i conflitti debbano essere necessariamente giudicate da tutta la popolazione: **si combatte per le libertà e non per la "gloria"; patrioti, ma pacifisti. Non si combatte contro i propri fratelli delle altre nazioni, si combatte dopo aver appreso -a Scuola- cosa è il vero e cosa è il giusto.** L'organizzazione della difesa nazionale ha il fine di garantire la Pace internazionale; pertanto l'educazione del soldato esclude il "sonnambulismo sublime e furioso delle colonne che marciano decimate pur di avanzare". In quest'ottica si può introdurre un'educazione militare nelle scuole intesa come rafforzamento dei legami sociali e con l'esclusione dell'idea di



La classe D'Annunzio nelle cantine di Reims

<sup>1</sup> <https://www.unicef.fr/convention-droits-enfants/urgences/conflits-armes/enfants-et-conflits/>.

<sup>2</sup> <https://www.ripudia.it/>.

<sup>3</sup> <https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2019-07/srebrenica-genocidio-guerra-bosnia-1995-musulmani-superstiti.html>.

<sup>4</sup> <https://www.unicef.org/fr/communiqués-de-presse/ecoles-de-gaza-transformées-en-abris-cible-dattaques>

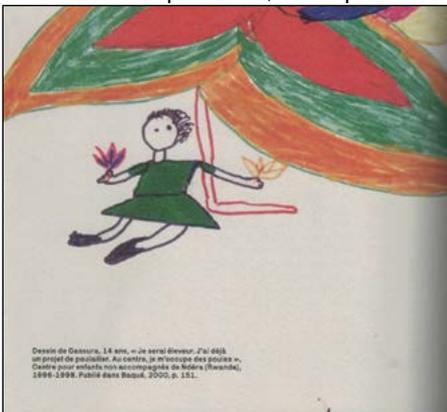
<sup>5</sup> <https://www.reims.fr/la-culture-a-reims/archives-municipales-et-communautaires/dossier-thematique-guerre-1914-1918/exposition-virtuelle-reims-dans-la-guerre-1914-1918/les-ecoles-sous-les-bombes>.

<sup>6</sup> M. Pignot – A. Tournieroux, *Enfants en guerre, guerre a l'enfance? De 1914 à nos jours*, Graulhet 2024.

<sup>7</sup> C. Dhennin, *L'école et la sortie de guerre*, Lille pp. 303-328; <https://books.openedition.org/septentrion/7208>.

<sup>8</sup> J. Jaurès, *L'Armée nouvelle*, Collection Acteurs de l'Histoire dirigée par Georges Duby, Paris, Imprimerie nationale, 1982; <https://shs.cairn.info/revue-les-champs-de-mars-ldm-2001-2-page-71?lang=fr#re24no24>

simulare l'utilizzo delle armi<sup>9</sup>. Jean Jaurès, l'insegnante, il sindacalista, il difensore di Dreyfus, il deputato che sosteneva che se si doveva trattare di formazione militare questa apparteneva alla scuola **in quanto formazione del cittadino escludendo ogni forma di gerarchie e di autoritarismo**<sup>10</sup>. Jaurès fu assassinato nel luglio 1914 e il criminale fu assolto nel 1919 in quanto "patriota" suscitando l'indignazione di Anatole France. Proprio agli insegnanti e alla Scuola **Anatole France** dedicò un memorabile discorso pronunciato -nel 1919- in occasione del congresso di Tours dei sindacati dei docenti: **L'heure est venue d'être citoyen du monde**. Allora Anatole France che dal 1896 -diventato Accademico di Francia- si occupò delle criticità della storia contemporanea si rivolse alle donne e agli uomini della Scuola: "Rafforzate il vostro coraggio, elevatevi. **È una nuova umanità che dovete creare, sono nuove intelligenze che dovete risvegliare**, se non volete che l'Europa sprofondi nell'imbecillità e nella barbarie. /.../ E prima di tutto **dobbiamo bandire dalle scuole tutto ciò che potrebbe far amare ai bambini la guerra e i suoi crimini**. /.../ L'insegnante deve far amare al bambino la pace e le sue opere. Gli insegnerà a odiare la guerra. Bandirà dall'insegnamento qualsiasi cosa che susciti odio per gli stranieri, persino l'odio per il nemico di ieri. /.../ Bruciate, bruciate tutti i libri che insegnano l'odio. Gioite del lavoro e dell'amore. /.../ Basta con le rivalità industriali, basta con le guerre. Lavoro e pace. /.../ Bisogna cambiare radicalmente l'istruzione al fine di formare lavoratori intelligenti, istruiti nelle arti che praticano, consapevoli del



loro debito verso la comunità nazionale e verso la comunità umana. **Bruciate, bruciate tutti i libri che insegnano l'odio. Esaltate il lavoro e l'amore**<sup>11</sup>. La guerra stravolge, coinvolge, i piccoli scolari che ne tratteggiano gli orrori, ma anche i sogni di nuova vita -nel Rwanda del 1996- come fa la quattordicenne Gassura che affida il suo desiderio di diventare allevatrice ad una farfalla che la porta lontano<sup>12</sup>: **Nell'ottobre del 1914 un gruppo di studenti (tra cui Giacomo e Augusto Morpurgo, Aldo Rosselli)** promosse un reclutamento volontario perché "quando ai lavori dei campi, ai servizi pubblici, a molte pubbliche amministrazioni verranno a mancare le braccia più robuste /.../ sarà nostro dovere supplire ad esse"<sup>13</sup>. **Se è guerra occorre respingere il bellicismo e rafforzare il senso civico**; così Ugo Mazzoni alla Lega Studentesca Italiana a Firenze (25 marzo 1918): il "problema era ormai post: Educare le masse! /.../ Non a tutto può provvedere la carità e la beneficenza cittadina i nidi, gli asili, i ricreatori /.../ ma la parte maggiore di questi ragazzi resta al di fuori, per le strade e per le piazze, ed è quella che io vorrei affidare all'opera vostra"; a voi studenti "l'educazione del popolo, /.../ e del rinnovamento sociale e civile dell'Italia nostra"<sup>14</sup>. Era ed è il punto: **i più giovani, nelle guerre, diventano sbandati, soggetti ai lavori forzati, all'indottrinamento, a una brutalità che portò a un incremento della delinquenza giovanile**<sup>15</sup>. L'Italia fu coinvolta nei due conflitti, fu un impegno bellico animato da vasto consenso. Eppure oggi che si ventila una politica di riarmo è bene meditare sulle parole di una mamma interventista **che perse il figlio Aldo con il cugino Giacomo Morpurgo nella Grande Guerra, e i figli Carlo e Nello uccisi dai fascisti**. A conclusione delle sue memorie Amelia Pincherle Rosselli scriveva: "**La bella guerra non esiste: ossia esiste in un caso solo, quando sia guerra di indipendenza vera e propria /.../ lo non lo avevo prima questo orrore /.../ E arrossisco, come di un delitto, della leggerezza con cui prima dicevo o pensavo che sì, la guerra è un elemento di forza, è una necessità di vita per i popoli. È un'orrenda menzogna**"<sup>16</sup>.

## NEI LIBRI LA FORZA CONTRO L'OSCURITÀ

La guerra ci ha portato via tutto: le famiglie, gli amici, i ricordi. Anche il diritto di dire addio. Anche il diritto.[...]. di visitare le loro tombe Dopo il bombardamento, ero coperta di sangue. La prima cosa che ho fatto quando mi sono svegliata è stata guardare la mia mano. C'era ancora. Ho ringraziato Dio. [...]

Ho cercato di tirarmi fuori dall'oscurità. Ho ricominciato a comprare libri e romanzi, riconnettendomi lentamente a ciò che amavo, cercando di recuperare quella parte di me che sentivo scivolare via[...]

Da Gaza, Eman Abu Zayed,  
Il manifesto, 3/08/2025



Reims ogni allieva ha una borsetta con la maschera antigas



## PIERO MORPURGO

Già docente nelle scuole superiori, saggista, storico, medievista, storico della scienza e delle istituzioni scolastiche abilitato ASN di Il fascia in Filologie mediolatine.

<sup>9</sup> L'Armée, pp. 9-10; 21; 34; 273-279 in <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k932623s/f1.item.zoom>.

<sup>10</sup> M. Gallo, *Le grand Jaurès*, Paris (1994), 2020, p. 641.

<sup>11</sup> <https://www.jaures.eu/2014/04/29/lheure-est-venue-detre-citoyen-du-monde-anatole-france-1919/>.

<sup>12</sup> Si veda la collezione di disegni dei bambini travolti dalla Guerra Civile di Spagna [https://verne.elpais.com/verne/2015/10/19/articulo/1445249843\\_167082.html](https://verne.elpais.com/verne/2015/10/19/articulo/1445249843_167082.html) e la collezione di disegni dei bambini del campo di concentramento di Theresienstadt <https://www.jewishmuseum.cz/en/collection-research/collections-funds/visual-arts/children-s-drawings-from-the-terezin-ghetto/>.

<sup>13</sup> Archivio Morpurgo.

<sup>14</sup> M. Masau Dan et al., *L'Arma della persuasione!*, Gorizia 1991, pp. 139-143; cfr. G. Cagliari Poli et al., *Che c'è di nuovo? Niente la guerra*, Milano 1997.

<sup>15</sup> S. Fishman, *La bataille de l'enfance. Délinquance juvénile et justice des mineurs en France pendant la Seconde Guerre Mondiale*, Rennes 2008.

<sup>16</sup> A. Rosselli, *Memorie*, Bologna 2001, p. 247.